Presentazione

La nostalgia di un punto luminoso che riporti ad unità corpo spirito anima, vive in ogni cuore.

Lavorare con se stessi per educare disciplinare fare ordine nella propria persona è accettare le proprie qualità, riconoscere le proprie debolezze, scoprire quello che siamo veramente, per vivere con tutto noi stessi la nostra crescita e trasformazione fisica umana interiore: "Siate perfetti, così come è perfetto il padre vostro che è nei cieli" (Mt. 5,48).

Coltivare portare a frutto accrescere la perfezione naturale è il fine del buon vivere. L'aiuto della grazia, vita soprannaturale ne è il compimento. Armonizzare l'esistenza non in competizione con il mondo (Gv. 3,16), poichè "Dio ha tanto amato il mondo da mandare suo figlio" ma in opposizione al male che ci oppone al piano di Dio, è rompere col peccato, guarire il cuore. "Se il mondo di laggiù ponesse mente al fondamento che natura pone, seguendo Lui avrìa buona gente" (Dante, *Paradiso*, Canto VIII).

Fondamento naturale è la coscienza: "Nell'intimo della propria coscienza l'uomo scopre una legge che

non è lui a darsi e alla quale deve obbedire… Egli ha una legge scritta da Dio dentro il suo cuore, obbedire alla quale è la dignità stessa dell'uomo e secondo la quale egli sarà giudicato" (G. et S., n. 16, I Documenti del Concilio Vaticano II, Paoline 1987). Educarsi educare formare l'uomo a questo compito è la fonte del suo sviluppo integrale.

Vita naturale vita spirituale si alimentano in perfetta continuità con la vita fuori e dentro di noi, ma un inconsapevole egoismo, ha rimosso il confine tra il bene e il male, oscurando la coscienza e così la vita si è omologata sul decisionismo, manca quella responsabilità che ci pone in ascolto di che cosa sia il bene, sia nella vita individuale sia in famiglia sia nella comunità.

Con l'idea che la felicità sia l'avere, l'uomo ha perduto il senso dell'essere memoria, della fonte originaria: chi siamo da dove veniamo dove tende il nostro cammino. Schiavo del benessere preoccupato di possedere, nell'oppressiva fatica dei beni umani, la persona ha smarrito il senso della vita: far vivere Dio in tutto il nostro agire così come noi viviamo sicuri del suo fedele amore, di cui ci possiamo fidare in ogni momento, fino a possederlo per l'eternità.

Aprire il cuore all'esistenza nuova, accogliere la forza rigeneratrice del quotidiano che ci chiama ad essere gloria vivente di Dio e nel suo amore, farci prossimo, unire gli uomini nella missione universale di riconciliare l'esistenza all'immortale bene, è uscire dalla vita errante, e da creature e figli, adorare l'unico Dio che in

Gesù ci ha fatto conoscere e sperimentare in noi e per gli altri ciascuno nella sua concreta realtà, come ritrovare i legami istituzionali con Dio, con la famiglia con la comunità civile, su cui si è consolidata la memoria delle generazioni, e ridare slancio ad un cammino di speranza nel senso della responsabilità.

Il mio piccolo lavoro, si pone di fronte al Maestro di Galilea e Signore della storia, missione compiuta delle dieci parole, nell'insegnamento della nuova ed eterna alleanza "Amatevi come io vi ho amato", acclamazione dell'unico sviluppo umano, progresso, civiltà possibile, cui ogni epoca storica, generazioni umane, persone, famiglie di popoli, hanno anelato ed anelano con speranza.

L'ordito alla trama delle dieci Parole è:

"Amerai il Signore Dio tuo
con tutto il tuo cuore
con tutta la tua mente
con tutta la tua forza".
"Amerai il prossimo tuo come te stesso"
(cfr. Mc. 12,29-30).

Credere conoscere divenire memoria vivente di questo progetto che ha in sé l'immortalità, è il fine della vita: Amerai. L'esclusiva vita che ripaga l'uomo d'ogni bene finito ed infinito presente ed eterno. Creatura chiamata per nome fin dal grembo materno (cfr. Is. 43,1) dal Dio sovrano, consacra oggi la tua esistenza ad amare Lui e il prossimo come te stesso.

Lasciati attrarre dalla passione di appartenergli e diverrai una sola cosa con la Sua volontà scritta nelle

Dieci Parole e ancor prima nel tuo cuore. È la Via esclusiva per ogni generazione.

Bambini fanciulli giovani adulti anziani vecchi, con voi rinascerà un piano di risanamento fisico interiore morale familiare sociale civile e il cielo e la terra saranno più vicini.

L'uomo erede della vita eterna e Dio Padre, abiteranno la stessa dimora alleati nell'amare.

Ognuno sarà padre e madre di una nuova umanità radicata sulla roccia.

"Scegli oggi la vita" (Dt. 30.15-20).

Dèka-Lògos
LE DIECI PAROLE

Io sono il Signore Dio tuo:

Non avrai altro Dio fuori di me.

Non nominare il nome di Dio invano.

Ricordati di santificare le feste.

Onora il padre e la madre.

Non uccidere.

Non commettere atti impuri.

Non rubare.

Non dire falsa testimonianza.

Non desiderare la donna d'altri.

Non desiderare la roba d'altri.

Introduzione

"Quando una creatura conserva l'equilibrio dell'anima e del corpo, secondo le leggi di Dio, allora tutto è ordine, e tante proprietà, tanti meccanismi del nostro essere hanno agio di operare di svilupparsi.

Com'è possibile che una stazione elettrica agisca se i fili sono disordinati, se le macchine servono da divertimento ai fanciullacci che le infrangono?

Quando si vive dimentichi di Dio e dell'anima o nel disordine morale, intellettuale o fisico, noi diventiamo come un'officina smontata, come un groviglio di forze che rimangono inerti, diventano materiali, oggetto del triste giuoco delle passioni.

A misura che Gesù mi orienta a Lui, io, noto lo sviluppo di tante curiose percezioni, che credo naturali, e che riferisco a Lui, perché si attivino sotto la potenza della misericordia sua.

Non sono quindi miracoli, ma sono i primi e rudimentali sviluppi di tante forze che abbiamo, ma che non si attivano che sotto lo sguardo di Dio e nell'ordine dell'anima; sono le prime rudimentali manifestazioni di una grande potenza di attività dell'uomo orientato a Dio.

I santi non sono in fondo che rari fiori sbocciati in mezzo al frastuono universale, non sono che esemplari

della potenza che può avere una creatura quando vive di Dio.

Noi siamo una macchina delicatissima di precisione, ricca di forze, di congegni mirabili, che agiscono e funzionano solo nell'ordine perfetto dell'anima e del corpo.

Oh, se l'uomo conoscesse se stesso, sarebbe santo nel suo stesso interesse!" (cfr. Don Dolindo Ruotolo, *Fui chiamato Dolindo che significa dolore. Autobiografia*, pp. 183-184).

La nostra umanità ha radici nella memoria storica fatta di uomini concreti che nel volere di Colui che ci fa esistere, hanno corrisposto giorno dopo giorno alla loro vocazione.

L'Amore incondizionato personale di Dio per ogni creatura, ha come oggetto immediato conoscere, amare, cooperare con Lui, amando il prossimo come se stessi e la creazione di cui dobbiamo prenderci cura. Questo unico amore è l'esperienza della nostra personale unità e umanità che diviene sostegno integrato e cooperativo alla costruzione del bene comune.

"Mediante l'amore per il prossimo imitiamo l'amore divino che ha creato noi come tutti i nostri simili, mediante l'amore per l'ordine del mondo imitiamo l'amore divino che ha creato l'universo di cui facciamo parte. Non occorre che l'uomo rinunci a dominare sulla materia e sulle anime, giacchè non ne ha il potere. Ma Dio gli ha conferito una immagine immaginaria di questo potere, una divinità immaginaria, in modo che

fosse possibile che anche a lui, pur essendo una creatura, di svuotarsi della sua divinità" (S. Weil, *Attesa di Dio*, a cura di M.C. Sala, Adelphi, Milano 2008, p. 118) e potersi riempire del bisogno di rimanere nella sua Parola.

La via delle dieci parole che in modo volontario dobbiamo riconoscere è stata incarnata dall'Uomo-Dio nell' insegnamento "Ama-Dio-Ama-il-prossimo-tuo-come-te-stesso"(cfr. Mc. 12,29-30).

Assecondare l'insopprimibile tensione senza cui l'uomo non ha vita in sé è pura grazia, illuminazione, e l'uomo amante, l'uomo che si è formato all'ascolto del cuore e della ragione, corrisponde, poiché l'amore di Dio non è oppressione esterna legata a norme, ma è grazia, dono personale da accogliere, accrescere, condividere in comunione di fiducia, affetto, servizio, pietà, adorazione. Corrisponderlo è lo stato della coscienza sublime.

Un maestro della legge aveva ascoltato quella discussione. Avendo visto che Gesù aveva risposto bene ai sadducei, si avvicinò e gli fece questa domanda: "Qual è il più importante di tutti i comandamenti?".

Gesù rispose: "Il comandamento più importante è questo: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore: Tu devi amare il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forz*e. Il secondo comandamento è questo: *Devi amare il tuo prossimo come te stesso*. Non

c'è nessun altro comandamento più importante di questi due".

Allora il maestro della legge disse: "Molto bene, Maestro! E' vero: *Dio è uno solo e non ce n'è un altro all'infuori di Lui*. E poi, la cosa più importante è *amare Dio con tutto il cuore con tutta la mente e con tutte le forze e amare il prossimo come se stesso*. Questo vale molto più che tutte le offerte e i sacrifici di animali".

E Gesù vedendo che quell'uomo aveva risposto con saggezza gli disse: "Tu non sei lontano dal regno di Dio. E nessun altro aveva più il coraggio di fare domande" (Mc. 12,28-34).

Sia lo scriba sia Gesù si incontrano sulla rettitudine di fondo che vincola i rapporti della comunità umana a Dio e tra gli uomini e mentre conferma che la sovranità assoluta di Dio creatore e Padre è indiscussa concorda pure in modo categorico come l'interiore coerenza di ogni relazione con Dio deve concretizzarsi in una relazione di fedeltà di impegno ad amare il prossimo poiché è questo il culto vero.

Gesù loda e apprezza l'intuizione dello scriba e gli dice: "Tu non sei lontano dal regno di Dio".

Che cosa gli manca? Scoprire in Colui che ha di fronte la sovranità di Dio in azione, evento nuovo che i suoi occhi non sono riusciti a riconoscere, credere che Dio è lì: "Io e il padre siamo una sola cosa" (cfr. Gv. 30-38).

Gesù Uomo-Dio incarnato, oggettivazione storica del Dio che non vediamo, è la realtà il Fondamento

nuovo su cui l'umanità deve radicare la propria vita la propria azione sociale il proprio culto. Dio incarnato è l'esistenza nuova cui tutti devono tendere nel comune impegno di fedeltà alla propria origine alla propria vocazione al proprio fine.

Ma come può essere realizzata la volontà di Gesù se io non mi converto a lui mio personale Salvatore? Voltarsi a Gesù vuol dire riconoscere accogliere allearsi rendere concreta la sovranità di Dio in azione in Lui Uomo-Dio.

Non una pratica legalistica soffocante oppressiva ma una relazione nuova che nasce e fonda la mia personale esperienza scoperta conoscenza della sovranità bontà del Padre che attraverso Gesù si è fatto salvezza per ogni uomo.